Anno XIV. Sabbato 30 Agosto 1879 N. 207

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° settembre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 10.66.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 27 agosto contiene:

1. R. decreto, 20 luglio, che dà esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Svizzera firmata a Berna il 16 giugno p. p.

2. RR. decreti, 20 luglio, che approvano due aggiunte all'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione dalle tasse postali.

Un' aspettazione delusa

Venezia, 28 agosto.

Non serve ch' io ve lo dica, giacchè potete vederlo da per voi nel *Tempo*, che lo stampò; il discorso del ministro Varè equivale proprio ad un'*aspettazione delusa*.

Da molto tempo i giornali di Sinistra e specialmente i crispiani, che hanno fatto adesione alla radunanza Catucci, invitano il Ministero a pronunciarsi, a parlare, a dire i suoi intendimenti e punzecchiano il foglio delle condannate *trasformazioni*, il cairoliano *Diritto*, perchè tace e tace sempre. Si lagnano anche che da qualche tempo ogni discussione politica debba aggirarsi sopra circolari più o meno smentite ed alla cui smentita nessuno crede, sicchè dovette, per farsi credere, mettersi di mezzo perfino l'ambasciata tedesca. Mentre i sette ministri erano, o vanno in giro, si aspettava che il Varè p. e. discorrendo a' suoi amici veneziani, che lo vollero a desinare secoloro all'Albergo Danieli, levasse il velo della politica ministeriale. Ma egli zitto, e non fece altro che ripetere a pranzo uno di quegli articoli, che i vecchi giornalisti hanno scritto in più occasioni. Figuratevi, che nemmeno il *Tempo* se n'accontenta! Egli parlò di storia antica e poi di Firenze e di Napoli, certo bene, ma senza farci saper nulla di nuovo.

Il fatto è, che il Ministero improvvisato dal Cairoli nel caldo estivo, non ha ancora avuto tempo, nonchè di studiare (noi abbiamo ora sempre ministri che si mettono a studiare quando hanno potuto ghermire un portafoglio qualunque) ma nemmeno di raccogliersi, d' intendersi sopra qualche cosa da farsi. Il Varè insomma non ha voluto pregiudicare quello che si avrà da decidere in un Consiglio di ministri quando si farà; ed ha spiegato tutta la sua abilità di avvocato e di uomo politico nel dire nulla. Ciò vi spiega perchè le *aspettazioni* vennero *deluse*.

Osservo che ora non è soltanto l' *Opinione* che parla con rincrescimento degli *indugi* che si mettono dai ministri a mettersi d' accordo su quello che intendono di fare, lasciando che intanto il pubblico discuta sul nulla. Vedo p. e. un foglio di Sinistra l'*Avvenire* che domanda: *Che facciamo?* Ed anch'esso conchiude col lagnarsi che si faccia un bel nulla, giacchè *se ne sa nulla di nulla* (1).

Qui abbiamo la Regina; e per Venezia è qualche cosa. Si va avvezzandosi ad essere una città di bagni e spettacoli e nulla più. Ma, se non riprendono la via dell'Oriente non avranno nemmeno di che conservare i loro magnifici monumenti. Ho riveduto però volontieri la città del 1848 e salutato con gratitudine quel decreto del *resistere ad ogni costo* così fedelmente mantenuto. Vi mando un saluto prima di partire.

(1) Il nostro amico allude qui ad un articolo dell'*Avvenire* nel quale si dice quel che segue ai ministri:

« Decidetevi, scegliete una via, fate conoscere le vostre idee: nessuno sa che cosa vogliate, dove intendiate andare; e l'ignoto è il maggiore dei pericoli, per voi, per il paese.

« Ma finora, pur troppo, le nostre parole furono inascoltate; siamo oggi dove eravamo un mese fa. Nella questione della sicurezza interna, nelle questioni estere, nella questione finanziaria tutto è silenzio e mistero. Anche i meglio informati ne sanno nulla; locchè vuol dire che vi è nulla; che il Governo non ha ancora stabilito alcun piano, che non vi ha alcuna idea concreta e definita intorno al da farsi.

« Ed intanto, come naturale riflesso di tale stato d'incertezza nelle sfere ministeriali, l'amministrazione cammina di male in peggio, l'incertezza e la fiacchezza regnano sovrane dappertutto; nè certo vale a vincerle qualche innocente circolare che si occupa di cose poco importanti, dimenticando l'essenziale.

« È possibile che abbia a continuarsi a lungo ancora in tale stato strano e pericoloso di cose? »

E più sotto:

« Ciò che vuole davvero il paese, può dirsi in poche parole che noi le indichiamo.

« Il paese è stufo fin sopra i capelli delle chiacchiere, delle quisquiglie prodotte dall'ambizione personale, delle promesse vaghe, generiche, impossibili, dei dibattimenti più o meno cortesi tra il gruppo *A* ed il gruppo *B*, tra l'associazione *X* e l'associazione *Y*. Il paese vuole con una buona, retta, semplificata amministrazione, con un razionale riordinamento tributario, vedere migliorate le sue condizioni economiche. Chi sa mettersi per questa via, avrà il paese con sè, ed arriverà in porto con qualsiasi nome si chiami. Chi non entra in tal via, fa falsa rotta, per quanto inalberi la bandiera del patriottismo e del pubblico interesse.

« Ci pensi l'on. Cairoli; ci pensi il Ministero e si decidano ».

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 28: Secondo i calcoli fatti dal ministero risulta che la tassa che si vorrebbe imporre sulla fabbricazione dei fiammiferi potrebbe rendere 8 milioni, con grave scapito però dell'industria, giacchè ne verrebbe in massima parte sospesa l'esportazione. Quanto alla tassa sulle porte e sulle finestre, ne fu abbandonato completamente il pensiero. Ora si fanno studi per stabilire una tassa sulla fabbricazione della carta.

L'amministrazione riguardante il macinato ha constatato in Lombardia e nel Veneto delle frodi nella macinazione del grano col palmento del grano turco. Fu ordinata una severissima sorveglianza.

Ancora premature sono le voci riguardanti un movimento nel personale dei prefetti ed in quello diplomatico. Domani è atteso a Roma l'on. Cairoli, ed allora solo si discuterà in proposito nel Consiglio dei ministri.

Il ministro dell'interno, informato delle deplorevoli condizioni in cui si trovano moltissime Case Correzionali pei giovani, ordinò pronte indagini per introdurvi una sollecita riforma.

— La Commissione generale del bilancio verrà sollecitamente convocata, volendo l'on. Grimaldi ministro delle finanze, sottoporle il suo piano circa le modificazioni da recarsi negli stanziamenti del bilancio, d'accordo coi colleghi della guerra e dei lavori pubblici.

— Le notizie, che pervennero al Ministero di agricoltura, lasciano sperare che si riuscirà a circoscrivere ed a vincere l'invasione della fillossera. *(Corr. della Sera)*

— Il *Pop. Romano* crede che l'on. Villa, ministro dell'interno, vedendo che le condizioni della pubblica sicurezza in Napoli vanno peggiorando, stia pensando a mandarvi un prefetto ed un questore più idonei.

— Telegrafasi da Roma alla *Gazz. d'Italia* la voce che la sessione legislativa sarà prorogata con Regio Decreto.

I ministri dell'interno e dei lavori pubblici non potendo mettersi d'accordo sul progetto di riforma telegrafica, questo vien messo per il momento in disparte.

Venezia. Al banchetto offertogli il 27 corr. in Venezia, l'on. Varè, dopo i brindisi del sindaco e di altri, tenne un discorso in cui ricordò commosso il trentesimo anniversario del suo esilio e parlò del grande rivolgimento politico compiutosi in questo trentennio in Italia. L'unificazione d'Italia (prosegui l'oratore), non poteva compiersi senza sopprimere il papato politico. Gli uomini che sono al ministero non hanno mutato mai: essi vogliono dare istituzioni costituzionali sulla più larga base possibile, consolidarle e renderle più feconde; intendono che coloro che pagano di borsa paghino pure di cervello; vogliono infine che l'esercito si recluti in tutte le classi colla massima equità. Essi respingono sempre le imposte su larga base volendo che si paghi in proporzione degli averi. Ricordò il loro desiderio di sollevare le condizioni dei comuni: toccò della sua missione a Napoli e dei provvedimenti di Firenze. Attestò il suo vivissimo affetto a Venezia che, dopo lo squallore dell'oppressione, trova ringiovinita. Ammirò la sua condotta durante la dominazione straniera e la risalutata ora festante perchè accoglie un'Augusta donna, lo specchio delle madri italiane. Ringraziò infine Venezia per la affettuosa accoglienza e per l'inspirato onore di vedere festeggiato il suo nome.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 28: Dei 30 Consigli generali che hanno esaminato le leggi Ferry, 12 si sono dichiarati favorevoli e 18 contrari.

In una riunione elettorale, che ha avuto luogo a Bordeaux, alcuni radicali che parlarono contro la candidatura Blanqui, furono insultati e messi alla porta. La riunione si sciolse al grido di: Viva Blanqui.

I giornali clericali affermano che i seicento ammalati che si recarono in pellegrinaggio alla Madonna di Lourdes sono tutti guariti. Questa notizia ha avuto un grande successo di ilarità.

— Non vi ha più luogo a dubitare dell'autenticità delle dichiarazioni fatte dal principe Napoleone ad un banchiere che sembra essere il barone Alfonso di Rothschild. Ma al leggere i sarcasmi di quasi tutti i giornali francesi su quelle dichiarazioni, si vede chiaramente che il principe avrebbe fatto assai meglio a persistere nel suo silenzio. Il *Temps* osserva che il principe è un pretendente senza esserlo, cioè che si atteggia a pretendente verso i bonapartisti, mentre rinuncia a presentare a tal parte di fronte al governo.

La *Rèpublique Francaise* scrive, mezzo sul serio e mezzo ironicamente:

«Siamo lietissimi di sapere che il principe Luigi Napoleone si fa un giusto concetto della situazione e dei doveri del governo repubblicano verso la sua augusta persona. « Dal giorno, diss'egli, in cui io mi atteggiassi a pretendente od agissi come tale, sarebbe non solo diritto, ma ancor più dovere del governo della Repubblica, contro il quale io mi porrei in rivolta, di espellermi dal territorio. » Egregiamente, ed il Cesare spostato parla da uomo saggio.

Ma d'altra parte noi abbiamo la soddisfazione di leggere nell'*Ordre* (organo del principe) che « il principe Gerolamo accetta pienamente i diritti ed i doveri inerenti alla qualità di capo della dinastia imperiale di cui egli è ora investito. »

Ma sarebbe pur duopo intendersi, poiche diverrebbe cosa troppo comoda di essere pretendente per il proprio partito e di non esserlo per il governo. Gli è ciò che potrebbe chiamarsi un pretendente intermittente. Lo scherzo sarebbe squisito, ma a condizione di non durare a lungo. Se avvenisse altrimenti, il principe prese cura d'indicare egli medesimo quali sarebbero i diritti ed i doveri del governo della Repubblica. L'*Ordre* assicura che il principe non esiterà, al momento opportuno, a spiegare la sua bandiera. Benissimo! Ma al di là dei confini, se non gli dispiace».

Il bello si è che i fogli legittimisti mettono in ridicolo il principe Gerolamo e le sue dichiarazioni: è la favola della padella e del paiuolo.

Russia. Secondo il quadro statistico pubblicato dal *Messaggere Ufficiale*, vi sono stati in Russia 2833 casi d'incendio nel corso del mese di luglio; le perdite subite dai proprietari d'immobili bruciati ascendono a 6,500,000 rubli. Le provincie dell'est dell'Impero sono quelle che hanno sofferto di più; vengono poi quelle del centro. Su questi 2833 casi, 524 incendi furono dovuti alla malvagità; 600 sono attribuiti alla negligenza ed alla mancanza di precauzioni, e 1709 casi sono dovuti a cause rimaste finora ignote.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Offerte pel Monumento da erigersi in Udine al Re Vittorio Emanuele, raccolte dal sig. Sindaco di Pontebba e spedite a questo Municipio: E. Bertoldi l. 2, dott. Teodosio Pocolli l. 2, Andrea Guala l. 2, Farin l. 2, A. Buzz e Comp. l. 2, Guala Ag. l. 1, Englaro l. O. Gav.. c. 50, Zardini Antonio c. 50, Morocutti c. 50, Pietro Nascimbeni c. 50, Gambino Giovanni c. 50, Benvenuto Orsaria l. 1, Ricca del Piano Piemonte l. 2, Lorenzo Zucchero l. 2, Pier Paolo Bonani l. 1, Cozzi Domenico c. 50, Gio. c. 50, De Stefano c. 50; Eufemio Capellano c. 50, Luigi Micossi l. 2. — Totale l. 24.50.

Per la Mostra Provinciale di Bovini della grande razza, che si terrà in Udine il 18 settembre prossimo il R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha generosamente concesso, anche per quest'anno, una medaglia d'oro, due d'argento, due di bronzo e L. 500 per i migliori espositori di animali bovini della grande razza. La Commissione ordinatrice, ferma tenendo ogni disposizione già pubblicata col manifesto 9 luglio p. p. si riserva stabilire il modo di assegnamento di questi premi, avvertendo che le medaglie verranno distribuite ai espositori di gruppi, o distinti allevatori, e le L. 500 saranno per la maggior parte distribuite ai proprietari di torelli ai quali non venga assegnato un premio provinciale.

In caso di tempo piovoso per cura della Commissione sarà disposto che la Mostra Bovina abbia a tenersi in qualche locale entro o fuori la città e si farà premura prendere concerti coll'onor. Giunta Municipale di Udine per destinare all'uopo le stalle della Caserma di S. Agostino, se in quel giorno sono ancora vacanti.

Si ricorda agli espositori che non più tardi del 15 settembre prossimo devono far tenere direttamente con lettera, o a mezzo dei signori Sindaci, la nota degli animali che intendono presentare al concorso, con la descrizione degli stessi e coi certificati atti a constatare l'età, la nascita e l'allevamento in Provincia.

Sulla ferrovia più o meno economica da Udine a Porto Nogaro ci scrive un ingegnere: « Quantunque possano essere, ed anzi sieno, inesatti i calcoli dell'ing. Broili circa il movimento che potrà prodursi lungo la linea da Udine al mare, tuttavia mi pare che sia ragionevole la sua proposta di dare la preferenza per ora, ad una ferrovia economica. La costruzione di questa mi pare che si potrebbe ottenere più facilmente e più presto; e qui sta l'importante; e mi par certo che per un bel numero d'anni una tale ferrovia sarà addattatissima ai bisogni del movimento che si produrrà lungo quella linea. Stante la graduale ed uniforme pendenza del terreno non vi sarà grande differenza tra il tracciato ed il profilo della ferrovia comune e di quella a tipo più economico; nè il servizio riuscirà incomodo; ma la spesa riuscirà molto minore adottando quest' ultima, e specialmente sarà molto sensibile il risparmio nella spesa d'esercizio. Il trasbordo delle merci che dovrà farsi ad Udine è una spesa insignificante di contro a questo risparmio. Per me pare meglio che sia fatta la Ferrovia economica subito, che non aspettare l'altra diversi anni.

« Non vado però d'accordo nell'idea dell' ing. Broili di far di meno per ora del sussidio governativo dei 6|10 della spesa di costruzione e di riservarsi di domandarlo in seguito qualora apparisse la convenienza di costruire la ferrovia a tipo comune. Si domandi subito il concorso del Governo; se poi nell' avvenire la ferrovia economica non basterà, vuol dire che renderà tanto che non sarà per nulla difficile trovare i capitali per introdurvi delle riforme e dei miglioramenti ».

Noi non escludiamo la ferrovia economica, sebbene ci sembri che una grande linea bisogna compierla tutta uguale, a costo di spendervi di più, se si può farlo. Anzi molte volte e da parecchi anni abbiamo cercato dimostrare con frequenti articoli, nostri e d'altri, che giovi di entrare sulla via delle ferrovie economiche. Ma i calcoli dell'ing. Broili, che ha imprese particolari da patrocinare, li crediamo sbagliati principalmente in questo, ch' egli ha fatto calcoli per la ferrovia economica, partendo forse dall'idea di poter collocare anche in questo caso le rotaie sopra una strada provinciale esistente.

Ora quella da Udine a Palmanova, tortuosa in più luoghi, bassa, ristretta, passante per il mezzo di quattro villaggi è difficilmente riducibile a ferrovia economica. Converrebbe adunque costruire di sana pianta la base della guidovia. Ed allora dove se ne va l'economia? Anche quella del Chiaruttini del resto è una ferrovia economica, perchè tale la rende il terreno su cui la si costruisce. D'accordo del resto, che una ferrovia bisogna farla, e presto, e che abbia da essere quindi economica anche per l'esercizio, che deve pagarsi da lei stessa, e quindi deve servire lungo tutto il cammino.

Del resto la quistione è allo studio; e noi, purchè si faccia, saremo contenti di vedere convertiti anche quelli, che trovarono strano si parlasse d'una ferrovia da Udine al mare, che ci sta a pochi chilometri di distanza e ch'è veduto perfino dai Tedeschi quando vengono a scoprire terreno sui nostri campanili.

Pontebba quale centro delle ferrovie dell'Italia, dell'Austria e della Germania, su di una carta sinottica delle ferrovie di questi paesi. — La Società della ferrovia Rudolfiana ha pubblicato una simile carta, col titolo di *Indicatore chilometrico per la Stazione di Pontafel*, segnando in rosso le stazioni che le appartengono.

È un quadro molto interessante e molto utile, tanto per i viaggiatori ed il commercio, come

per chiunque voglia fare degli studii sul sistema ferroviario dei paesi al di qua ed al di là delle Alpi Orientali, con Pontebba per centro.

I circoli concentrici segnano le distanze ogni dieci chilometri, ed i numeri sono posti sopra dodici raggi, cosicchè riesce facile di rilevare tutte le distanze.

Così noi troviamo Udine a settanta (veramente 68) chilometri, Gorizia ai 110, Trieste ai 165, Conegliano ai 150, Venezia ai 200, Verona ai 300, Milano ai 455, Torino ai 600, Lione ai 930, Genova a 585, Nizza ai 750, Bologna ai 350, Firenze ai 480, Roma agli 800 scarsi, Napoli ai 1050 ecc.

Poi, passando le Alpi da Pontafel si hanno le seguenti distanze: Villacco 60 chilometri da Pontafel, Klagenfurt 100, Leoben (ultimo termine della rudolfiana sulla via di Vienna) 250, Bruck 265, Neustadt 390, Vienna 430, Brünn 590, Broslavia 870, Stettino 1241.

Salendo poi per l'Austria superiore, la Boemia, la Sassonia, la Prussia, si trova Linz a 455, Budweis a 560, Praga a 730, Dresda a 925, Berlino a 1101.

Poi Monaco a 520, Norimberga a 720, Lipsia a 975, Brenna a 1276, Buda-Pest a 585 ecc.

Sarebbe bene, che, incrociandosi ad Udine le due vie internazionali, che passano da Pontebba e da Nabresina, un simile lavoro si facesse per Udine e che da questo punto in cui si uniscono le due linee per l'Italia fossero disegnate le distanze rispettive per le due accennate linee.

Sul ritardo dell'apertura della intera linea delle Pontebba e su qualcosa altro ancora, la *Gazz. di Venezia* riceve da Tarvis 25 agosto la seguente corrispondenza;

O il caldo eccessivo, o il desiderio di visitare la strada ferrata pontebbana, o tutte due le cose insieme, spinsero questo anno qui su numerosissimi i viaggiatori, tanto che tutti gli alberghi ne riboccano e a volte è anche difficile il trovare un letto qualunque per il riposo. E ritengo che l'affluenza dei visitatori aumenterà d'anno in anno, specialmente quando la strada ferrata già compiuta fra qui e la Pontebba sarà posta in attività. Infatti, Tarvis, oltre essere soggiorno ameno per i suoi contorni e saluberrimo per l'aria purissima che le viene dai suoi monti e dalle rumorose e limpide sue acque, è punto centrale opportunissimo per escursioni nei luoghi circostanti.

Si muove da qui per visitare le fonderie di piombo presso Kalwasser e procedere a Raibl e al delizioso suo laghetto ed avanzarsi sino al passo del Predil, là dove la strada comincia a discendere nella valle dell'Isonzo, dominata dal forte Predil; da qui si va per Saifnitz alla valle di Wolfsbach, che contiene alcune delle scene più pittoresche delle alpi Giulie, e più avanti alla fortezza di Malborghetto sulla via per la Pontebba; da qui sull'elevato monte Luschari, sul quale sta una chiesa a Maria, visitata ogni anno da migliaia e migliaia di pellegrini, e dal quale l'occhio spazia in orizzonte amplissimo, con la vista stupenda del Maugert, del Sebnik, del Wisehberg e dell' Jof di Montasio; da qui, per la valle della Sava si si spinge ai laghi di Weissenfels ed a quello di Veldes frequentatissimo; da qui, finalmente, si si porta nella valle della Drava a Villaco, a Klagenfurt, in mezzo a tutto il pittoresco delle Alpi carintiane.

Dalla finestra della camera dove scrivo questa mia, veggo pochi passi lontano la ferrata, da sei mesi compiuta e tuttora oziosa, in mezzo alla maraviglia delle genti che, guardandola, la trovano testimonianza d'imprevidenza incomprensibile degli uomini di Stato. Ed invero, è fatto, del quale nessuno sa dare spiegazione questo, che, per tutta la durata della costruzione della ferrovia pontebbana, gli uomini che sono al Governo dei due Stati non abbiano pensato a sciogliere, o non siano riusciti a sciogliere le questioni qualsiansi, doganali o ferroviare, che potevano essere altrimenti impedimento all'esercizio della neo costrutta strada ferrata. Non si può pensare che il Governo austriaco sia deciso a rimandare l'apertura del suo tronco a tempo indeterminato; si deve ritenere che il Governo austriaco desideri di seguire quanto prima l'esempio del Governo italiano, che aperse il suo tratto ferrovia già da molto; ma allora com'è che non trovano modo di finirla con uno stato di cose che reca danni gravissimi allo Stato ed ai privati?

Ancora in data 5 agosto corr., la Camera di commercio e d'industria di Klagenfurt, in un memoriale presentato al ministero di commercio in Vienna, aveva dimostrato i danni che derivavano a molti negozianti carintiani dalla continua procrastinazione dell'apertura all'esercizio pubblico del tronco Tarvis-Pontebba] ed aveva fatto preghiera che venisse messo in attività anche detto tronco, come lo era già il tronco italiano. Sono pochi giorni che tale preghiera venne rinnovata dalla Camera stessa in un nuovo memoriale dettagliatamente motivato, nel quale venne esposto fra altro *che* presentemente giaciono nelle Stazioni di Firnitz, Arnoldstein e Thörl-Maglern grossi depositi di merci destinate all'esportazione per l'Italia, *che* furono assunte ed anche già eseguite commissioni italiane di merci in ferro nella certezza della prossima apertura della ferrata pontebbana; ma che le merci non possono venire spedite senza perdita del produttore; *che* stanno pronte per l'Italia spedizioni di cereali, e che in generale torna dannosissima per il commercio e per le industrie della Carintia questa incertezza sul momento, nel quale verrà attivata la nuova ferrovia, di tanto vantaggio per questa Provincia. Dopo ciò, la Camera di commercio di Klagenfurt ripeteva la preghiera che il ministro di commercio volesse dare principio all'esercizio della ferrovia Tarvis almeno sino al confine italiano o volesse notificare nell'interesse pubblico sino a quando ne verrà ritardata l'apertura.

In un articolo della *Neue Freie Presse* di giorni addietro si accennava ad esigenze indiscrete del Governo italiano, quasi a causa principale dell'inattività del tratto ferroviario austriaco; e si aggiungeva che il Governo italiano avrebbe dovuto finalmente cedere per non continuare l'esercizio d'una ferrovia senza sfogo.

Naturalmente che così com'è adesso la ferrata pontebbana deve essere per l'Italia di pochissima produttività; ma a me parrebbe ch'essa lo abbia ad essere ancora meno per l'Austria, la quale tiene affatto morto un capitale di diversi milioni, che porterà poi anche una spesa a pura perdita per la qualunque custodia del materiale e degli edifizii ferroviarii. Comunque, è a fare voti perchè si faccia cessare una situazione ch'è tanto umiliante per i due Governi, quanto dannosa per i due popoli. — La vista di quelle rotaie che irruginiscono nell'ozio, mentre potrebbero portare tanto movimento benefico di merci e di persone di quelle Stazioni alle quali nulla manca per l'esercizio e dove tuttavia il campanello attende invano per dare il segnale della partenza, e nelle cui sale passeggia tuttavia soltanto il vento, simile vista, forse mai altrove avuta stringe l'anima penosissimamente ogni poco si rifletta alle condizioni economiche generali dei popoli e alla necessità ed al dovere che i pubblici amministratori avrebbero d'impiegarne i danari con la scrupolosità e la parsimonia di buoni padri di famiglia.

— Già che ho accennato sopra ad un articolo della *Neue Freie Presse*, non è forse fuori di luogo, quantunque si tratti di cosa che certamente non può sorprendere, non è fuori di di luogo, diceva, che aggiunga come in quell'articolo stesso il corrispondente narrava che in questi luoghi si trovano ufficiali dell'esercito austriaco venuti a studiarvi le situazioni per certe eventualità possibli nel caso di un'occupazione di Novi-Bazar da parte dell'Austria, e che vi era venuto e vi s'era fermato a tale scopo per due giorni anche l'Arciduca Alberto. Del resto, basta guardare un poco alla Carta geografica ed ai due passi della Pontebba e del Predil, per vedere subito che, nel caso d'una guerra che m' intendete, questa contrada sarà inevitabilmente il teatro d'azione guerresca.

E con questo vi saluto e vi desidero il refrigerio d'un poco del fresco di questi monti.

Ruolo delle Cause da trattarsi nella II Sessione del III trimestre 1879 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Settembre 9 e 10. Mazzocut Osualdo per furto e Tassan-Din-Mazzocut Giovanna per ricettazione, testimoni 18, P. M. di Udine, difensori Canciani e Linussa.

Id. 11, 12 e 13. Mian Gio. Batt., Mian Pietro e Mattei Luigi per furti, testimoni 29, P. M. id., difensori Della Schiava e Plateo.

Id. 16, 17 e 18. Bernardis Gio. Batt., Bernardis Gio. Batt. e Joan Giuseppe per furto, testimoni 24, P. M. id. difensori D'Agostini e Piccini,

Id. 19 e seguenti. Paulone Luigi e Paulone Teresa per furti e ricettazione, test. —, P. M. id. difensori Picecco e Piccini.

Dal direttore della Scuola normale femminile prof. Luigi Rameri abbiamo ricevuto una lettera che ci spiace non poter pubblicare oggi per mancanza di spazio. La pubblicheremo nel prossimo numero.

Sulla carestia della carne. Le tante persone che stentano nei bisogni della vita si domandano per qual ragione i nostri macellai non hanno ribassato il prezzo della carne, se sui nostri mercati le bestie da macello si vendettero e si vendono con ribasso di oltre il 10 per cento.

L'acqua delle fontane. Continuano i lamenti per la poca aqua delle fontane. Ma le fontane non possono darne di più. In un recente misurazione s'è rilevato che a Lazzacco le sorgenti che alimentano le nostre fontane dànno in tutto litri 2.40 al minuto secondo. E pensare alla ingente somma spesa per avere un'aqua che abbonda solo in tempo di pioggia!

A 420 mila salirono i chilogrammi di bozzoli raccolti quest'anno in Friuli, secondo il Bollettino della Stazione Bacologica di Padova. Il raccolto complessivo in tutta l'Italia fu di chilogrammi 18,546,546.

Reclamo. Ci scrivono: Colgo l'occasione di essere stato ieri testimonio di rimproveri acerbi, ma giusti, rivolti alla persona del Commesso sanitario sig. Comelli, pel suo vestito che lascia molto a desiderare quanto a decenza, onde far osservare al Municipio, che come ha imitato le altre città in fatto di pulizia urbana, dovrebbe provvedere anche in ciò, come si costuma nelle altre città, dando un abito distintivo al rappresentante del Municipio ai funerali. Così avrebbe provveduto al proprio decoro e messo al coperto di qualunque osservazione un suo ufficiale.

Udine, 30 agosto 1879.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda cittadina in Mercatovecchio domani, 31, alle ore 6 pom.

1. Marcia sopra motivi del «Guarany»	Arnhold
2. Duetto «Attila»	Verdi
3. Valzer «Poesie del popolo»	Ziehrer
4. Sinfonia «Le Prè aux Clercs»	Herold
5. Aria «La Marescialla»	Nini
6. Polka	Strauss

Teatro Sociale. Questa sera sabato e domani domenica, alle ore 8, rappresentazione dell'opera-ballo *Guarany*.

Da Codroipo ci scrivono in data 24 agosto:

Il mio paese!... Io amo molto il mio paese. Vorrei che in esso tutte le cose procedessero con mirabil ordine; vorrei che dalle viscere della terra comprese nella periferia topografica del mio caro e simpatico Codroipo, sorgesse una fonte inesauribile, d'oro, d'argento e..... e mira per formare la felicità dei miei concittadini; vorrei che tutte le ragazze che quivi *germogliano*, non fossero prive di alcuna delle 33 qualità che caratterizzano la donna *bella... incensurabile!* vorrei infine che questo mio luogo prediletto, che una tradizionale credenza lo vuole eretto in *mezzo al mondo*, attirasse a se, in virtù d'una forza centripeta, tutti gli sguardi invidiosi delle città sorelle, grandi e piccole, minime e semiminime.

Guidato da tali sentimenti verso il luogo in cui trassi i miei *non illustri* natali, io non posso rimaner indifferente, quando scorgo qualche cosa che incontri il biasimo dei mie concittadini. È naturale che uno che viene ammesso a far parte a pubbliche cariche, non può nè deve aver la pretesa che i suoi atti incontrino sempre un favorevole giudizio. Novantanove andranno bene, ed uno male; ai primi, approvazione, con l'aggiunta, se volete, dei rispettivi applausi; al secondo biasimo, ed occorrendo le rispettive fischiatte! Dichiaro che se io avessi l'onore di essere a capo d'una pubblica amministrazione, non me la avrei niente affatto a male se qualche mio atto venisse censurato; anzi se nel censore riconoscessi un mio intimo amico, al primo incontro, gli stringerei la mano più affettuosamente del solito, provando con ciò che io non ho alcun attrito personale verso di lui.

Premesso ciò vengo ora al *quia*. Il pubblico funzionario a cui intendo oggi rivolgere il mio strale (che non uccide, ne ferisce... ma semplicemente corregge) è nientemeno che il Santese della nostra Chiesa. Sicuro; anche il Santese è un pubblico funzionario, tanto più che la sua funzione non si limita al servizio della *Santa Bottega*, ma ha pure l'incarico di regolare il nostro orologio di piazza. È un eccellente uomo, ed una certa amicizia mi anima verso di lui, per tre motivi; primo: perchè è nativo di un paese dell'*Italia irredenta* (ed io per quei popoli ho avuto sempre simpatia); secondo: perchè quando io era fanciullo e bazzicava per le chiese, mi regalava sovente certe *ostie* che i preti prendono sull'altare sotto la *specie di pane azzimo*; terzo; perchè alcune ragazze mi hanno assicurato che sbatte molto bene la borsa.... quando o per un santo o per l'altro gira elemosinando per la Chiesa! Per questa sua qualità, per la gratitudine che serbo per le *ostie* offertemi, e per essere oriundo di un paese ove i popoli sono ancor soggetti allo straniero, fa sì che io mi senta trasportato a nutrire per lui una sincera amicizia. Ma ciò non toglie che io non mi arresti dal biasimarlo, e richiamarlo a vovere per la poschissima cura che si prende nella regolarizzazione dell'orologio.

Siamo talmente abituati ad essere spettatori dei suoi frequenti, stranissimi e precipitosi sbalzi, che è divenuto una voce proverbiale il dire a qualcuno per ischerzo: *Tu sês mat come l'orloi di Codroip.* Non ho poi mai potuto scoprire su qual meridiano il mio caro amico Santese, tiene regolato questo benedetto orologio; probabilmente sul meridiano di qualche città del Perù, o dell'Australia, poichè esso ritarda od avvantaggia sempre di 20 o 25 minuti in confronto di quello della ferrovia che è regolato sul meridiano di Roma.

E pensare che in *illo tempore*, gli antichi Codroipesi ci mettevano tanto impegno, per possedere un orologio a loro modo. Se il mio caro amico Santese non lo crede, apra il VI° volume degli *Annali Friulani*, ed a pagina 88 leggerà: « Udine, 15 ottobre 1393. Il Comune Udinese fa contratto per la costruzione d'un orologio con Giovanni parroco di Codroipo. » Qui vi è un asterisco che richiama a piedi della pagina, ove si legge la seguente nota:

« Anche il Fabrizio in data stessa ci narra: È da notarsi che in questo giorno fu pattuito e convenuto dai signori 7 deputati della città di Udine con il prete Giovanni Pievano di Codroipo, cioè: che esso entro tre mesi prossimi venturi, dovesse fare costruire un orologio sovra la torre, ove presentemente vi sta altro orologio, e questo con una statua in legno figurante *un uomo che dovesse andar cornando con un certo corno* intorno alla torre ogni volta prima che l'orologio suonasse le ore, e ciò per lo stabilito prezzo di 100 ducati d'oro, da darsi e pagarsi ad esso pievano oltre a tutte le spese. » *De gustibus non est disputandum!*

Erano ben originali i nostri vecchi! Ma essi avevano i ducati d'oro, e potevano permettersi un tanto lusso. Io invece mi contento che il nostro attuale orologio, rimanga in *stato quo*, purchè sia regolato in modo che divida i giorni in 24 ore, le ore in 60 minuti primi, ed i minuti primi in sessanta secondi! Mi sembra di non esser troppo esigente!! In quanto agli uomini coi *corni*, lasciamoli *cornare* quaggiù, quantunque fra i tanti *cornuti* che abbondano in *hac lacrimarum valle*, si troverebbe più d'uno che per sfuggire al contatto del mondo traditore, si lascierebbe trasportare *in più spirabil aere!* Concludo sperando che il mio amico Santese, spinto dall'esempio dei nostri antenati, vorrà da ora in poi attendere con più cura al buon andamento dell'orologio a lui affidato, affinchè questo grande motore, che lento e grave si avvanza incontro ai secoli futuri, ci sia compagno fedele fino al *termine del cammin di nostra vita*, in modo da farci arrivare, nè *dieci minuti prima, nè dieci minuti più tardi!*

N. N.

Da San Vito riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore.

Nel N. 203 del reputato di Lei Giornale nella rubrica *Cronaca urbana e provinciale* si accenna:

« Che un fanciullo, certo P. E. d'anni 14 di San Vito, istigato da due individui, abbia rubato ai propri genitori diversi oggetti di valore per una somma di L. 200; e che questi oggetti sieno stati esitati dagli stessi istigatori *ed acquistati a vil prezzo da un orefice.* »

Siccome il sottoscritto ebbe in fatto a comperare qualche oggetto proprio della sua arte da quei due così detti *istigatori*, voglia egregio Direttore essere compiacente di inserire nel di Lei Giornale, a rettifica della suddetta notizia, quanto segue, e cioè:

che io comperai pochi oggetti d'oro bensi, ma già logori e quasi inservibili, pagandoli non a *vil prezzo*, ma al valore commerciale come di uso;

che io ignovara affatto la provenienza; e trattandosi di oggetti comuni, già guasti, di meschina importanza per cui erano alla portata di quelli stessi, che me li offrivano in vendita, alcun sospetto nacque in me sulla legittimità del loro possesso;

e che infine nessun obbligo a me correva di notificare dette compere, perchè seguirono nel mio negozio aperto.

Scusi, tante grazie e mi creda.

San Vito, li 28 agosto 1879.

Giacomo Garlatti Orefice.

Un decreto di ostracismo, non sappiamo se assoluto o condizionato, fu emanato dalla Questura contro le «Kellnerin» che prestavano servizio in alcune birrarie della città.

Furti. L'oste S. D. di Buia si accorse che nella notte dal 25 al 26 andante gli erano state rubate le budella. Come, le budella? Perdono, non vogliamo già dire delle sue, ma di quei 75 chili che avea tempo fa posti in un pozzo, a mezzo chilometro dall'abitato, per ammolirli e che gli costavano l. 130.

P. S. di Chions (San Vito) lasciò, la notte del 22, aperta la porta di casa: la mattina dippoi si accorse che gli era stato rubato un prosciutto. Ed a D. A. di Bicinicco (Palma), che pure la notte del 24 ebbe a lasciare aperto il sottoportico della sua abitazione, sparvero 10 galline.

Atto di ringraziamento. I sottoscritti, si sentono compresi dal dovere di rendere pubbliche grazie ai componenti la Comunità Evangelica di Udine, alla Società operaia, e a tutti coloro i quali nella luttuosa circostanza della morte della rispettiva loro figlia e sorella **Lucia**, si adoprarono, sia con conforti, sia con prestazioni, sia coll'accompagnare all'ultima dimora la salma della loro cara estinta, a sollevare l'animo loro troppo dilaniato per tale irreparabile perdita.

Giacomo ed *Elisa Pavan*.

FATTI VARII

Egoismo. I giornali recano uno di quei non insoliti casi di egoismo, che prende a pretesto la religione, ma è frutto delle insinuazioni dei nemici della famiglia, che sottraggono i figli ai sacri loro doveri verso i genitori. A Venezia una ragazza abbandonò contro la loro volontà padre, madre, fratelli per andare a Como a farsi monaca. Che sentimenti religiosi!

Giacosa ha in pronto due lavori per il teatro: una commedia in versi *Il punto di vista* ed un dramma *Il Conte Rosso*.

Sommario del n. 13 del periodico «La Donna». Un buon articolo: *La Direzione*. — La Missione delle donne fra le donne ecc.: dal francese *G. S.* traduttrice. — Ore notturne. — Frammenti (cont.) *Ernesta Napollon Margarita* — *Antologia della donna* — Dal Libro: studii ecc.: La Donna e la sua incapacità agli uffici tutelari, del dottore *Ercole Adriano Ceccarelli* Capo IV, ecc. §. 2. Quando la moglie sia tutrice del marito interdetto e se possa essere curatrice del marito inabilitato (cont.) — Alla Direttrice-Due poesie: « *La Licenziata* » di Klaus-Groth e « *L'Infanticida* » di F. Shiller. — *Adele de Benedetti*. — Bibliografia: scritta editi ed inediti d'Antonietta Pozzolini. *Linda Maddalozzo*. — Da Roma (Rivista Politica) Quirina. — Scuola Femminile di Commercio in Firenze. — *Cesare Calvi* — Varietà: Clelia Garibaldi ecc.: Soccorso a'Fratelli — Croce e Lettera, romanzo di *Virginia Mulazzi* (cont.) — Corrispondenza in famiglia: *Inmorte di Luigi Napoleone*.

(Bologna, abb. al giornale con l'*Appendice* (*Nuova Raccolta di Racconti*) L. 10.)

CORRIERE DEL MATTINO

L'opuscolo *Italicae Res*, del colonnello Haymerle, fratello dell'attuale ambasciatore a Roma

e fino poco tempo addietro addetto militare presso quell'ambasciata austro-ungarica, continua a far parlare i giornali. In quell'opuscolo si intende di dimostrare che l'agitazione dell'«Italia irredenta» è da considerare come una cosa seria, che ha vaste ramificazioni e va di giorno in giorno guadagnando terreno e facendo proseliti fra il popolo italiano. L'officioso *Pester Lloyd* fu il primo ad occuparsi di tale pubblicazione, di cui diede un esteso estratto; altri giornali austriaci v'intesserono sopra commenti, ed ora tutta la stampa se ne occupa. Si ritiene generalmente che il nostro Governo chiederà a mezzo dell'ambasciatore a Vienna qualche dilucidazione sul significato di questa pubblicazione che assume una speciale importanza pella qualità dello scrittore.

Domani ha luogo a Bordeaux la nuova elezione per la nomina del deputato. Blanqui vi si presenta di nuovo; ma questa volta gli sta di contro un radicale opportunista. La *Marseillaise* eccita gli elettori a votare per Blanqui. «La rielezione di Blanqui a Bordeaux, essa scrive, sarà un secondo avvertimento dato all'opportunismo trionfante». Chi la vincerà? A lunedì la risposta. Intanto notiamo che, nel suo discorso di Laon, il signor Waddington ha dichiarato che il Governo farà oggi quel che ha fatto in occasione della prima elezione. Temiamo assai che questa volta la Camera non abbia a seguirlo.

— L'*Adriatico* ha da Roma 29: Il Governo farà smentire ufficialmente le asserzioni contenute nella pubblicazione del colonnello Haymerle. La *Riforma* vuole che in vista di tale pubblicazioni il Ministero chieda spiegazioni al Governo austriaco sulle sue intenzioni a riguardo dell'Italia.

Il *Diritto* propugna la sollecita presentazione della legge per la riforma elettorale.

A Castelpagano avvennero alcuni disordini. La tranquillità fu tosto ristabilita. Causa del malcontento si fu il rifiuto di un grande proprietario di consegnare ai coloni le solite sementi di grano.

A Benevento furono arrestati sei dei malandrini che sequestrarono l'altro ieri il Simeoni.

Dispacci da Palermo annunciano la morte dell'illustre letterato Isidoro La Lumia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 27. Assicurasi che il Re Alfonso lascierà Arcachon domani.

Brusselles 29. L'*Indépendance* annunzia che lo Czar giungerà a Vienna il 2 settembre.

Costantinopoli 28. Gli Austriaci occuperanno Novibazar l'8 settembre. La Commissione per la frontiera greca si riunirà domani. Il Console d'Austria in Egitto è traslocato a Filippopoli.

Sofia 28. Un Decreto del Principe istituisce Commissioni per metà di Bulgari e per metà di Turchi, incaricate specialmente di rinstallare le popolazioni turche nelle loro proprietà.

Filippopoli 28. La Polizia arrestò individui che trasportavano cartuccie e munizioni.

Londra 29. Lo *Standard* ha da Vienna: Il viaggio del principe ereditario di Russia a Stoccolma ha lo scopo di persuadere la Svezia a mantenere la neutralità, per lasciare alla Danimarca libertà d'azione. Il *Times* considera l'abboccamento di Bismarck con Andrassy come una prova del buon accordo tra Austria, Germania e Inghilterra, per impedire che la Russia faccia fallire le intenzioni della maggioranza delle Potenze. Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: La Germania respinge il programma di Boerescu, trovandolo insufficiente.

Taranto 29. Giunsero la corazzata *Principe Amedeo* e la cisterna *Conte Verde*. Attendonsi le corazzate *Maria Pia, Venezia, Palestro, Formidabile*.

Vienna 28. La *Polit. Corrispondenz* ha da Costantinopoli, 26: Savfet pascià indicherà, nella risposta alle domande della Grecia, quale sia il massimo delle concessioni turche. Il conte Andrassy è partito nel pomeriggio da Gastein.

Pietroburgo 28. Il Consigliere di Stato Giers accompagnato lo Czar a Varsavia e Livadia, e nel frattempo il ministero degli esteri sarà diretto da Jomini.

Vienna 29. Andrassy è qui giunto reduce da Gastein. Il barone Haymerle ha continue conferenze coi ministri circa gli affari esteri.

Praga 29. Il ministro Falkenhayn scrisse al Comizio agrario della Boemia promettendo il proprio appoggio.

ULTIME NOTIZIE

Pietroburgo 29. La *Agence Russe*, parlando dell'opuscolo politico testè uscito **(a Parigi?)** ed intitolato: *La Russie et l'Angleterre dans l'Asie centrale*, ne loda il contenuto e pur essa dice dovere l'Inghilterra e la Russia procedere di conserva e solidariamente nell'Asia centrale; altrimenti, se scoppiasse fra loro una guerra, il vincitore avrebbe sul vinto una preponderanza che, in fin dei conti, non gioverebbe nè al progresso, nè all'umanità.

Cape-town 12. Un telegramma di Wolseley datato da Ulundi 11 agosto dice che il paese è tranquillo. L'esercito degli Zulu si è disperso ed i capi principali dichiarano di avere l'intenzione di sottomettersi. Tutto indica un prossimo accomodamento.

Vienna 29. L'Imperatore, proveniente da Praga, è giunto qui stamattina al campo di Bruck. Il conte Andrassy, di ritorno da Gastein, prese alloggio in Schönbrunn.

Pietroburgo 29. Lo Czar è partito il 27 da Zarskoeselo per Varsavia; nel pomeriggio del 28 giunse in Dunaburg, e alla sera in Wilna. Il *Regierungsbote* pubblica un comunicato ufficiale, che disapprova il contegno d'una parte della stampa russa nel trattare le questioni interne ed estere degli Stati esteri, dichiara che il governo ritiene tale contegno inconciliabile coi rapporti amichevoli della Russia con tutti gli Stati esteri e coi doveri patriottici della stampa.

Pietroburgo 29. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la spedizione del generale Lazarew non è diretta sopra Merw, ma tuttavia la Russia non dichiarò mai che non avvanzerebbe fino a quella città. La Russia conserva libertà d'azione. L'Inghilterra nelle Convenzioni che ebbero luogo dopo il Congresso di Berlino, dichiarò che rispetterebbe l'indipendenza dell'Afganistan; ma il Trattato concluso dall'Inghilterra con l'Emiro distrugge questa indipendenza. La situazione è conseguentemente cambiata.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Trieste 18 settembre.* Venduti 4000 quintali frumento Galatz a fior. 11.

Bestiame. *Brescia 25 agosto.* Il concorso sì di venditori che di acquirenti, si può additirtura chiamare scarso.

Il disanimo è generale. Pei venditori che veggono più che avviliti i prezzi della loro mercanzia, pei compratori che fra tanta incertezza di posizione non sanno a qual giusta misura attenersi. Le vendite perciò sono limitatissime e la maggior parte fu di bestiame da macello. Anche i cavalli cedonsi oggi con ben maggiori facilitazioni; con tutto ciò poche transazioni hanno luogo.

Sete. *Milano 27 agosto.* L'andamento degli affari sempre eguale, con poca lena e prezzi deboli. Si citano vendite di greggie 9|11 di prima qualità da L. 75 a 76 e 10|12 di seconda qualità da L. 70 a 72. Gli articoli fini sono generalmente preferiti.

Burro. *Trieste 28 agosto.* Pagansi pella qualità fina in mastelle da fior. 90 a 92, roba di Stiria in botti da fior. 86 a 88, roba di Croazia da fior. 78 a 82, e qualità di fabbrica da fior. 66 a 76, secondo il merito della roba e della qualità, tara reale, cassa pronta senza sconto. Il mercato chiude a questi prezzi fermo.

Limoni. *Trieste 26 agosto.* In seguito alle importanti commissioni giunteci negli ultimi giorni, gli affari furono molto animati. Le qualità scelte erano ricercatissime e pagaronsi a prezzi d'affetto, cioè da fior. 8 1|2 a 10. Anche nelle qualità più correnti si conchiusero alcune vendite da fior. 5 a 6 3|4. Il deposito resta abbastanza scarso.

Aranci. *Trieste 28 agosto.* Arrivi limitati. Vendite di puro dettaglio da fior. 7 ad 8.

Petrolio. *Trieste 28 settembre.* Da ieri si vendettero 1200 barili a fior. 9. La merce pronta è sostenuta con discrete domande ed il deposito n'è abbastanza ridotto. La merce viaggiante calma e poco domandata.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 2ª agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.50	a L.	22.20
Granoturco	»	»	15.30	»	16. –
Segala	»	»	13.50	»	14.25
Lupini nuovi	»	»	8 60	»	9. –
Spelta	»	»	–.—	»	—.–
Miglio	»	»	—.—	»	–.—
Avena vecchia	»	»	8.50	»	.—
» nuova	»	»	7.50	»	.—
Saraceno	»	»	—.–	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	.
» di pianura	»	»	18. –	»	—.–
Orzo pilato	»	»	—.–	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.–
Sorgorosso	»	»	8.30	»	—.—

NB. I Lupini nuovi costano più dei vecchi perchè prima d'ora poca quantità giungeva sulla piazza per le poche ricerche. Ora è un genere ricercato, e non mancano gli speculatori pel suo aquisto, e perciò è causato il suo rincaro.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 29 agosto

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1880	da L. 86.40	a L. 86.50
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1879	„ 88.55	„ 88.65

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.48	a L. 22.48
Bancanote austriache	„ 242.25	„ 242.75
Fiorini austriaci d'argento	2.42 |—	2.42 1|2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	4 1|2 —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 28 agosto

Rend. franc. 3 0|0	83.10	Obblig. ferr. rom.	—.–
„ „ 5 0|0	116.95	Londra vista	25.32 1|2
Rendita Italiana	78.85	Cambio Italia	10 3|4
Ferr. lom. ven.	193.	Cons. Ingl.	97.56
Obblig. ferr. V. E.	276.—	Lotti turchi	46.—
Ferrovie Romane	108.—		

BERLINO 28 agosto

Austriache	472.—	Lombarde	151.50
Mobiliare	446.—	Rendita ital.	78.80

LONDRA 28 agosto

Cons. Inglese	97 15|16 a —.—	Cons. Spagn.	15 |— a —.—
„ Ital.	78 |— a —.—	„ Turco	11 5|8 a —.—

TRIESTE 29 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.47 |	5.48 |
Da 20 franchi	„	9.30 |	9.30 1|2
Sovrano inglesi	„	11.68 |	11.70 |—
Lire turche	„	10.58 |	10.60 |—
Talleri imperiali di Maria T.	„	.— |—	–.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— |—	.— |–
idem da 1|4 di f.	„	–.— |	–.— |—

VIENNA dal 28 agosto al 29 agosto

Rendita in carta	fior.	65.95 |	66.30 |—
„ in argento	„	67.70 |—	68.05 |—
„ in oro	„	78.75 |	78.95 |—
Prestito del 1860	„	124. – |–	124.— |—
Azioni della Banca nazionale	„	823. |—	824 — |—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	254.40 | –	257.— |—
Londra per 10 lire stert.	„	116.90 |	117.30 |—
Argento	„	–.–– |	. |—
Da 20 franchi	„	9.28 1|2	9.30 1|2
Zecchini	„	—.— |—	5.51 |–
100 marche imperiali	„	57.35 |	57.45 |

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
„ 9.19 „	2.45 pom.	5.25 „	3.10 pom.
„ 9.17 pom.	8.24 „ dir.	9.44 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Pontebba - ore 9.05 ant.	per Pontebba - ore 7. – ant.
„ „ 2.15 pom.	„ „ 3.05 pom.
„ „ 8.20 pom.	„ „ 6. pom.

Comunicato. (1)

Nel n. 201 di questo giornale è stato inserito Comunicato del M. R. P. Giacomo De Monte Parroco di Pavia di Udine in lode ai distinti artisti Luigi e Francesco Broili di Udine, a proposito delle tre campane di Manzinello e della grande di Pavia.

Se quel M. R. Parroco si fosse limitato ad affermare la *favorevolissima opinione del luogo e dintorni per il concerto ed armonia*, per la *delicatezza e maestà del suono* delle suaccenate campane a far *plauso alla valentia degli artefici* ed alla *loro onestà*, a rendere *un tributo di ammirazione e di riconoscenza per assicurare loro l'alta stima e fiducia che si meritano*, nulla sarebbe a ridire; ognuno ha i suoi gusti, ed è padronissimo di manifestarli al pubblico.

Ma quando in un articolo si vogliono fare allusioni e confronti, che vanno a ferire la onestà e capacità di altri, colla pretesa *di confondere dei vili detrattori che inspirati al più odioso egoismo fanno incessantemente segno a spudorate calunnie e beffardi dispetti*, coloro ai quali è diretta la lode, si dovrebbe avere anche il coraggio di dichiarare francamente a chi si fa allusione, altrimenti la taccia di vile detrattore di odioso egoista, di spudorato calunniatore ricade sull'articolista, taccia che se è grave per qualunque onesto cittadino, gravissima è per un Parroco.

Siccome in Provincia, oltre gli artisti lodati dal Parroco di Pavia i soli che si occupano della industria di fondere campane sono i sottoscritti; ed i lettori potrebbero ragionevolmente ritenere che le allusioni, i confronti e le insinuazioni contenute in quell'articolo fossero a noi dirette, così ci credevamo in diritto ed in dovere di ottenere dal M. R. Parroco gli opportuni schiarimenti, ed a tal fine col mezzo di due nostri amici gli abbiamo fatta recapitare una lettera, alla quale però il M.ᵗR. De Monte non ha creduto di rispondere, dichiarando che l'articolo l'aveva bene studiato, e nessuno poteva pretendere spiegazioni, perchè non vi sono nominate persone, e del pensiero solo a Dio si ha da rendere conto.

Di fronte a tali dichiarazioni a noi non resta che respingere le calunniose insinuazioni contenute in quell'articolo, e far conoscere a coloro, che avessero potuto ritenerle a noi dirette, che noi non siamo stati in concorso per la rifusione della campana di Pavia, perchè non ci fu chiesto, nè abbiamo presentato alcun progetto per l'esecuzione di quel lavoro: che nel 1852 noi abbiamo rifuse le campane di Pavia, e tenuto conto del tempo accordato pel pagamento, e del ritardo che si è anche verificato nel soddisfare le ultime rate, il costo delle campane collocate sul campanile è ragguagliato a L. 1,23, per ogni libbra grossa veneta di metallo aggiunto, e cent. 19 per libbra la fattura, prezzo che riteniamo non sia superiore a quello della campana lodata dal Parroco, se si sarà tenuto conto di tutte le spese: che del resto per non prendere dei granchi nei confronti conviene aver riguardo alla oscillazione del prezzo, ed alla qualità dei metalli; e che se un artista vuole prestare l'opera sua gratuitamente, od anche spendere del proprio per fare una concorrenza sleale ad altri della stessa arte, non vi è motivo di ritenere mancanti di onestà coloro, che dalla propria industria intendono ritrarre un onesto guadagno, come non si può accusare di avarizia un Parroco che colle rendite del beneficio provvede al proprio decoroso mantenimento, perchè altri Parroci tutte le impiegano in opere di beneficenza.

Ricordiamo poi al M. R. P. Giacomo De Monte che la detrazione, l'egoismo, le calunnie ed i beffardi dispetti sono armi di cui non si servono mai coloro, che si sono assicurata la stima e la fiducia del pubblico con un lungo periodo di anni e con un numero di lavori, che pochi possono raggiungerlo e che alle esposizioni mondiali hanno riportati dei premi.

Udine 27 agosto 1879.

De Poli Gio. Batt. Broili Sebastiano
Socii fonditori

(1) La Redazione per questi articoli non assume alcuna responsabilità.

N. 487 — 2 pubb.

Provincia di Udine — *Regno d'Italia* — *Distretto di Tolmezzo*

Comune di Rigolato

Avviso d'Asta

In esecuzione a superiore autorizzazione nel giorno 6 settembre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo in questo Ufficio municipale sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale o chi per esso un'asta per la vendita al miglior offerente di 800 piante resinose martellate nel bosco comunale Drio Coronis di Rigolato sul dato di stima di lire 11,974.46.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio municipale di Rigolato dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di It. lire 1200.

Il deliberatario oltre al prezzo di delibera dovrà pagare le spese di martellatura, d'asta, contratto, copie, bolli, tasse ecc.

Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 98 del Regolamento suddetto.

Dall'Ufficio municipale di Rigolato, li 24 agosto 1879.

Il Sindaco
G. Gracco

Il Segr. *B. Candido.*

Udine, 1879 Tipografia G. B. Doretti e Soci.